

Al progetto Corona Verde il premio “La Città per il Verde”

La Giuria del premio “La Città per il Verde” ha assegnato un riconoscimento al progetto Corona Verde, a cui la Città metropolitana ha dato un contributo fondamentale, grazie a un lungo e proficuo lavoro di coordinamento, concertazione territoriale, progettazione e realizzazione di interventi sul sistema del verde. La premiazione ufficiale avverrà giovedì 10 novembre a Rimini, nell'ambito della manifestazione Ecomondo, un salone che, da alcuni anni, si propone come la vetrina più completa nell'area euromediterranea dedicata alle soluzioni tecnologiche avanzate e sostenibili per la corretta gestione e valorizzazione dei rifiuti, la gestione e la valorizzazione dell'acqua e dei siti e comparti marini inquinati, l'efficientamento dell'uso e della trasformazione delle materie prime e seconde, l'utilizzo di materie prime rinnovabili. Il premio

“La Città per il Verde”, giunto alla diciassettesima edizione, è stato invece istituito dalla casa editrice Il Verde Editoriale di Milano - che da oltre trent'anni pubblica Acer, la rivista tecnico-scientifica dedicata ai professionisti del verde e del paesaggio - per segnalare all'opinione pubblica le amministrazioni locali che investono le proprie risorse finanziarie e le professionalità specializzate che operano al loro interno a favore del verde pubblico e della sostenibilità ambientale. Il riconoscimento è assegnato a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni che si distinguono per realizzazioni o metodi di gestione innovativi, finalizzati all'incremento del patrimonio del verde pubblico, attraverso interventi di nuova costruzione e di riqualificazione o attraverso progetti che privilegiano la manutenzione e il miglioramento delle condizioni ambientali del territorio.



“CORONA VERDE”: UNA RETE ECOLOGICA CHE CRESCE

Il progetto Corona Verde occupa un posto centrale nelle politiche per lo sviluppo sostenibile, il miglioramento della qualità della vita e il rafforzamento dell'attrattività e della competitività dell'area metropolitana torinese. L'idea che ne sta alla base è quella di dare continuità alla rete ecologica regionale e provinciale, connettendo tra loro, valorizzando e rendendo maggiormen-

te fruibili le aree naturalistiche, fluviali e agricole, i beni storico-culturali e le residenze sabaude delle località della cintura e di un'ampia fascia pedemontana ad ovest di Torino. Il progetto ha previsto interventi e sistemi di gestione che interessano sei ambiti sovracomunali coordinati dai Comuni capofila: Torino, Venaria, Rivoli, Nichelino, Chieri e Settimo Torinese. Corona Verde

è stato avviato nell'agosto 2009 con un finanziamento europeo Fesr di 10 milioni di euro. Il progetto è governato da una cabina di regia di cui fanno parte la Regione Piemonte, la Città metropolitana di Torino, il Parco del Po, il Ministero dei Beni culturali e i Comuni capofila dei sei ambiti in cui sono stati suddivisi gli interventi. La cabina di regia ha esaminato e valutato cinquantasei progetti, stilando la classifica finale che ha permesso di finanziarne dodici, fra i quali due elaborati dall'allora Provincia di Torino per l'ambito di cui è capofila il Comune di Nichelino. Nel marzo 2010 la Giunta regionale ha definito l'elenco dei Comuni interessati e ha approvato lo schema del protocollo di intesa per la realizzazione del progetto, siglato da oltre novanta tra enti, associazioni, ordini professionali. La Provincia di Torino - oggi Città metropolitana - ha aderito ufficialmente a Corona Verde nel febbraio 2011. Per i due progetti direttamente seguiti, l'Ente ha assunto il ruolo di stazione appaltante, curando la progettazione e la direzione dei lavori. Il primo progetto era volto alla sistemazione

naturalistica e alla valorizzazione ciclopedonale delle sponde del Sangone nel tratto pedemontano. Il secondo riguardava la riqualificazione del Parco provinciale del Monte San Giorgio di Piosasco, il miglioramento della sua accessibilità e la valorizzazione dell'area pedemontana che collega il Parco di Piosasco a quello regionale dei Laghi di Avigliana. La sistemazione naturalistica spondale e la fruizione ciclopedonale del tratto pedemontano del Sangone vanno di pari passo con la valorizzazione del Parco dei Laghi di Avigliana e della zona di salvaguardia del torrente, con una serie di interventi per la riqualificazione delle componenti ecosistemiche di pregio e per il rafforzamento della funzione di corridoi ecologici svolta dal Sangone e dalla Gora di Piosasco, o "Sangonetto", un elemento storico del paesaggio rurale, fondamentale per la regimazione delle acque superficiali che scendono dal Monte San Giorgio. Alla fruizione turistica, naturalistica e storico-culturale contribuiscono il completamento e la razionalizzazione dei percorsi ciclo-pedonali esistenti.

m.fa.



GLI INTERVENTI IN DETTAGLIO

INTERVENTI SELVICOLTURALI

Su aree di proprietà della Città metropolitana di Torino (area cava) e del Comune di Piosasco sono stati effettuati diradamenti selettivi sui rimboschimenti di pino nero impiantati all'inizio del '900. Gli interventi favoriranno lo sviluppo della vegetazione tipica delle aree collinari pedemontane, in cui dominano i boschi di latifoglie autoctone a prevalenza di querce (roverelle, farnie, roveri), aceri, carpini, ciliegi, frassini. Il regolamento forestale regionale individua sei specie forestali esotiche fortemente invasive, la cui espansione deve essere contrastata poiché rappresenta un rischio per la conservazione della biodiversità. Fra queste compare la quercia rossa, ampiamente presente nei boschi del parco. L'intervento finanziato mira a ridurre l'estensione del nucleo di quercia rossa presente e a prevenirne la futura espansione. Nelle aree in cui sono stati effettuati gli abbattimenti sono state messe a dimora all'inizio di novembre del 2015 circa 5mila nuove piante provenienti in parte dal vivaio comunale di Piosasco, ripristinato grazie a una convenzione fra il Comune di Piosasco, la Provincia di Torino e Banca Intesa San Paolo. Per contrastare la diffusione della processionaria nei boschi di conifere si è provveduto a eliminare i nidi degli insetti, ad aspergere l'area con il batterio antagonista *Bacillus thuringiensis* (lo stesso utilizzato per contrastare le zanzare) e a posizionare trappole con feromoni.

MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ DELL'AREA

Per promuovere il parco come meta di turismo di prossimità e incrementarne la capacità recettiva sono stati rafforzati i collegamenti fra l'area protetta e il territorio circostante, con un particolare riguardo alla viabilità minore dedicata alla mobilità dolce. Sono state realizzate piste ciclabili, strade bianche e alcune connessioni necessarie a mettere in rete quelle già esistenti nei vari Comuni. È stato identificato un ingresso principale con adeguato parcheggio nell'area dei Tiri, ove si trovano il vivaio comunale e il centro. La rete viaria interna all'area protetta è stata oggetto di manutenzione straordinaria ed è stata completamente risistemata la strada carrabile di 5 km che conduce alla vetta del Monte. È stato riaperto un vecchio sentiero, di cui si era persa la traccia. È stata migliorata la percorribilità di alcuni tratti e sono stati segnalati tutti gli itinerari con un'apposita cartellonistica.

MESSA IN SICUREZZA DI AREE PERICOLOSE

All'interno del parco fu attiva fino agli anni '50 del secolo scorso una cava, gestita dall'allora Provincia di Torino, per l'estrazione di pietrisco da utilizzare nella realizzazione e manutenzione della rete stradale. La cava fu chiusa quando ancora la normativa di settore non prevedeva il ripristino ambientale delle aree coltivate e rimase così come era stata lasciata: un unico fronte, alto circa 150 metri, a strapiombo sul piazzale. Il fronte è pericoloso non solo per il potenziale rischio di caduta, ma anche perché presenta, nella porzione superiore, una fratturazione che potrebbe determinare il distacco di blocchi di roccia. Per evitare rischi all'incolumità pubblica si è scelto di delimitare sul piazzale di cava un percorso aperto al pubblico, posto a distanza di sicurezza dal fronte di cava e protetto da una cortina arborea generata da un rimboschimento con specie autoctone miste. Sono state inoltre installate alcune bacheche illustrative della storia del luogo.

VALORIZZAZIONE DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELL'AREA

Il parco, seppure di modeste dimensioni (meno di 400 ettari), conserva una flora e una fauna frutto di originale commistione fra elementi alpini e mediterranei. La vetta del Monte San Giorgio è un punto di osservazione privilegiato, che consente allo sguardo di spaziare a 360° sulla collina torinese, sulla pianura padana e sull'arco alpino occidentale. Per valorizzare il panorama è stato progettato e posizionato sulla cima del Monte un "arco fotografico", che illustra i profili e indica i nomi delle vette circostanti. Il punto di osservazione della vetta riveste un ruolo particolare nell'ambito di Corona Verde perché consente di osservare monumenti importanti come il Castello di Rivoli e la Basilica di Superga. Le peculiarità naturalistiche e storiche del parco sono illustrate nelle ventiquattro bacheche dislocate agli accessi e lungo i principali itinerari ciclo-pedonali. Uno specifico itinerario botanico, situato lungo un sentiero adatto a tutte le età, conduce il visitatore alla scoperta delle specie forestali presenti nel parco attraverso ventisei pannelli studiati per aiutare a riconoscere le caratteristiche distintive delle piante.



AMPLIAMENTO DELLA VASCA ANTINCENDIO

Il progetto ha consentito di ampliare le dimensioni della vasca antincendio, per renderla accessibile agli elicotteri del soccorso forestale. La vasca è stata riprofilata e impermeabilizzata, mantenendone le caratteristiche naturalistiche. La recinzione dell'area è stata totalmente sostituita.

AMPLIAMENTO DELLE CAPACITÀ RICETTIVE DEL PARCO

Nei pressi dell'ingresso principale del parco, nell'area Tiri, a poche decine di metri dal parcheggio, è stata allestita una zona per il barbecue, dotata di otto postazioni con griglia, una fontanella con acqua potabile, tavoli con panche e un'isola ecologica per la raccolta differenziata dei rifiuti. L'area è facilmente accessibile anche alle persone con disabilità motorie. L'immediata vicinanza al vivaio, al centro di ippoterapia e alla cascina didattica offre l'opportunità di partecipare a laboratori e ad attività ludico-motorie.